



**CONFCONSUMATORI**  
CONFEDERAZIONE  
GENERALE DEI  
CONSUMATORI

**FEDERAZIONE REGIONALE LOMBARDA**

Via De Amicis 17 ; 20123 Milano  
Tel: 02-83241893; Fax 02-58104162  
[lombardia@confconsumatori.it](mailto:lombardia@confconsumatori.it)

**Milano - 28 ottobre 2013 -**

## **UNA NUOVA POLITICA SOCIO-ASSISTENZIALE PER I CITTADINI ANZIANI**

Confconsumatori si occupa, da tempo, dei problemi degli anziani ed ai nostri sportelli riceviamo molte richieste di informazioni o di azioni di tutela su temi di assistenza socio-sanitaria per le persone anziane.

Da alcuni anni riceviamo anche molte domande di aiuto da parte di parenti di persone ricoverate in Case di riposo. In genere, essi hanno dovuto sottoscrivere un impegno a corrispondere parte della retta al Comune o alla Casa di riposo, poiché la pensione del ricoverato non è sufficiente a coprirlo. Capita spesso, però, che i parenti vedano mutare le loro condizioni economiche e non siano più in grado di far fronte all'impegno assunto. L'attuale situazione di crisi economica che il Paese sta attraversando, ha reso tali situazioni più frequenti ed anche più drammatiche: si pensi, ad esempio, ai numerosi casi di coloro che hanno perso il lavoro.

Confconsumatori ha approfondito questo tema con i propri avvocati ed ha potuto verificare che le norme vigenti consentono ai Comuni o ad altre istituzioni, pubbliche o private, di rivalersi solo sui beni della persona ricoverata e che è possibile, per i parenti, recedere dall'impegno sottoscritto.

Sul sito di Confconsumatori è perciò stato pubblicato un modello di **lettera di recesso** che i parenti degli anziani ricoverati possono utilizzare per cessare di contribuire al pagamento della retta.

Oggi vi sono delle cause in corso e vi sono anche state sentenze interessanti.

***L'avvocato Giovanni Franchi della Consulta Avvocati di Confconsumatori esporrà i termini del problema e le sentenze che sostengono il diritto all'assistenza degli anziani.***

Naturalmente, Confconsumatori conosce bene la situazione dei Comuni italiani e sa che oggi sarebbe per loro molto arduo sostenere le spese per un numero sempre più grande di anziani che, spesso in mancanza di altre soluzioni, vengono ricoverati in Case di riposo pubbliche o private convenzionate. Occorre, allora, secondo noi, approfondire il problema ed affrontarlo globalmente in tutti i suoi aspetti: non è possibile occuparsi degli anziani solo nel periodo conclusivo della loro vita. Servono, oggi, nuove politiche adeguate alla nuova situazione del forte invecchiamento della popolazione, che vive sempre più a lungo.

**L'anziano deve poter continuare ad avere un ruolo nella comunità: non si può più accettare che la fine dell'attività lavorativa coincida con l'emarginazione della persona.**

L'anziano in buona salute è una risorsa per la collettività. Occorre, però, che abbia delle opportunità per continuare a dar senso alla propria vita e ad essere utile a se stesso ed agli altri.

L'istituzione più vicina ai cittadini, il Comune, su cui ricade il peso dei bisogni della popolazione anziana, deve favorire l'associazionismo e, secondo un principio di sussidiarietà, fare in modo che le capacità e le esperienze possano trovare spazi in cui esprimersi, senza sottostare a vecchie burocrazie, incapaci di vedere le potenzialità di questo capitale umano

La gestione di spazi pubblici da parte di aggregazioni, strutturate secondo regole condivise, è sicuramente una possibilità concreta per dare sbocchi a queste risorse e fornire molteplici benefici a tutta la comunità.

Occorre però anche pensare al momento in cui l'efficienza fisica comincia a scemare e l'anziano ha bisogno di maggiori sicurezze. Allora, alle tante forme di assistenza pubblica e privata messa in atto in questi ultimi anni, è possibile aggiungere (come già alcuni Comuni stanno facendo) le "Case protette", formate da mini-alloggi costruiti in modo che l'anziano, se non è malato, possa continuare ad essere autosufficiente ed autonomo e vivere con dignità gli anni più difficili della propria esistenza. Spazi comuni attrezzati faranno della Casa protetta un presidio per tutta la popolazione anziana del territorio.

Poi ci potrà essere anche la Casa di riposo, se l'anziano avrà la necessità di avere anche cure sanitarie, ma essa non sarà più l'unica dolorosa possibilità per tutte le famiglie che non sono in grado di farsi carico dell'assistenza dei propri parenti anziani.

**Una città anche a misura di anziano migliorerà sicuramente la qualità della vita di tutta la comunità.**

***Relazione di Francesca Arnaboldi, presidente di Confconsumatori-Lombardia***

### **Gli anziani nel loro territorio**

Anche a Milano la componente di popolazione anziana è in continua crescita, sia a causa dell'allungamento della vita media, sia a causa del basso indice di natalità. Dal censimento 2011 risulta che a Milano oltre **il 25% della popolazione milanese supera i 65 anni** (quasi 312.000 in valore assoluto) e le persone oltre i 65 anni sono quasi il doppio rispetto al numero dei giovani sotto i 15 anni ("indice di vecchiaia" 197!!).

La situazione dei 312.000 anziani è molto diversificata; vorrei quindi parlare più specificatamente del folto gruppo dei "**diversamente giovani**", che abbondano fortunatamente fino ad 80 anni e oltre.

Uscire dal processo produttivo equivale in molti casi a rimanere isolati, anche perché molti hanno mantenuto una vita non particolarmente ricca di relazioni significative.

Eppure gran parte della popolazione anziana è portatrice di interessi e ricca potenzialità, ma anche di crescenti difficoltà e impedimenti reali alla propria autonomia di vita, che come tali richiedono interventi personalizzati.

Necessario, per diversi motivi – sociali, prima che economici - ripensare alle forme e alle modalità di erogazione dei servizi a favore delle persone anziane.

Serve una più dettagliata analisi dei bisogni e una pianificazione e programmazione dei servizi che porti ad una gestione sempre integrata tra i vari servizi pubblici, tra quelli più sul versante sociale e quelli più sul versante sanitario, tra quelli pubblici e quelli privati.

**Il primo antidoto a carattere generale** sta nel garantire la partecipazione della popolazione anziana alla vita attiva del quartiere; ma come?

E' vero che è la solitudine la principale nemica degli anziani; e che svolgere attività sedentarie (televisione prima di tutto) è fonte di sempre più gravi problemi non solo fisici.

E' vero che sentirsi cittadini attivi e sentirsi utili al prossimo aiuta a vivere meglio.

Ma è anche vero che troppi rifiutano, spesso immotivatamente, di avere una vita di relazione entrando a far parte di associazioni e circoli.

Non penso ai molti anziani che hanno il ruolo di "nonni", che oltre ad impegnare una parte consistente delle ore della giornata, li sfianca.

L'obiettivo principale, generalizzato, è semplice, quanto preciso: ogni persona deve rimanere ad abitare nel proprio quartiere il più a lungo possibile, per non uscire dalla propria cerchia di affetti, amicizie, conoscenze; non solo perché è giusto, ma anche perché solo così può avere (e dare) meno problemi.

Ma cosa realmente fare, con che tempi e con quali modalità, va visto a livello del singolo quartiere, perché il Quartiere diventa il "Soggetto" che - con termini e modalità molto diverse - si può far carico degli anziani.

E che può coinvolgere gli anziani nelle molteplici attività sociali, culturali, sportive e del tempo libero e più in generale a tutte le forme di vita di quartiere, utilizzando tutte le occasioni e tutti i punti di incontro disponibili.

Penso che la persona anziana possa esprimere il suo ruolo sociale se riesce a collocarsi, culturalmente e socialmente, al centro e non ai margini della vita del Quartiere.

Le attività da svolgere nei Centri di aggregazione (esistenti o da identificare nelle varie situazioni) - che devo sempre essere aperti a tutti - sono le più disparate; da quelle più ovvie:

- ricreative (carte, bocce, tombola, pittura, ecc.);
- culturali (visite a mostre e musei, gite, incontri con poeti, ecc.)
- sportive (ginnastica dolce, ecc.);

a quelle meno frequenti, ma altrettanto importanti, di:

- prevenzione sanitaria (incontri con medici e operatori sanitari, servizi di controllo pressione arteriosa, iniezioni, ecc.);
- informazione (incontri per illustrare i servizi pubblici e le iniziative previste a favore degli anziani, ecc.)
- supporto a tante attività socialmente utili (vigilanza a scuole e giardini, ecc.).

Tutte queste attività sul territorio - pur nate e sviluppate nella massima libertà e spontaneità che ogni Centro è in grado di realizzare - devono di fatto far parte di una più ampia e articolata rete di collaborazione, in particolare con la rete dei servizi sociali, scolastici, sanitari, ecc. che tutti conosciamo.

Coordinare le iniziative di volontariato, garantire una regia degli interventi che permetta di integrare in modo efficace la rete dei servizi - spesso più ricca e articolata di quanto si pensi - è certamente in grado di garantire un migliore sistema di welfare con meno risorse.

Gli anziani chiedono di non essere lasciati soli, ma svolgono anche una fortissima resistenza a tutto quello che modifica, anche di poco, il loro status attuale; che non modificano le loro abitudini, che non stancano e che danno sicurezza.

Non ho quasi accennato al problema, molto serio da tutti i punti di vista, degli anziani non autosufficienti.

Ma in sostanza penso che ogni quartiere ha grande disponibilità, al suo interno, di così tante e qualificate risorse umane che - se riesce a liberarle - è in grado di prendersi cura della comunità intera.

***Relazione di Salvatore Crapanzano, presidente Coordinamento Comitati Milanesi***